

## 168) RIPIEGAMENTO SU SÉ STESSI E SPERANZA CRISTIANA RIUNIONE PIC – 20 MAGGIO 2023

Pace del Signore. Stiamo seguendo, in modo lineare, l'approfondimento di diversi temi e cercheremo di svilupparli interamente affinché risultino utili a tutti. Saranno disponibili sul nostro sito ([www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)) e potranno costituire, anche in futuro, un elemento di riscontro.

Sempre osservando le difficoltà che si stanno verificando nel mondo, sotto i nostri occhi, in questo studio parleremo del **"ripiegamento su sé stessi e della speranza cristiana"**. Vedremo come queste due tematiche interagiscono tra loro. Un passo che può condurci bene in questo approfondimento lo troviamo in **Isaia 51:11-16** *"I riscattati del Signore torneranno, verranno con canti di gioia a Sion; letizia eterna coronerà il loro capo, otterranno felicità e gioia; il dolore e il gemito fuggiranno. 12 «Io, io sono colui che vi consola; chi sei tu che temi l'uomo che deve morire, il figlio dell'uomo che passerà come l'erba? 13 Hai dimenticato il Signore che ti ha fatto, che ha disteso i cieli e fondato la terra? Tu tremi continuamente, tutto il giorno, davanti al furore dell'oppressore, quando si prepara a distruggere. Ma dov'è il furore dell'oppressore? 14 Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane. 15 Io infatti sono il Signore, il tuo Dio. Io sollevo il mare, e ne faccio muggire le onde; il mio nome è il Signore degli eserciti. 16 Io ho messo le mie parole nella tua bocca e ti ho coperto con l'ombra della mia mano per spiegare nuovi cieli e fondare una nuova terra, per dire a Sion: "Tu sei il mio popolo"»."*

Questo passo è bellissimo. In pratica, ci sta dicendo in estrema sintesi "Io, il Signore, ho un programma": tutti quelli che saranno riscattati dal Signore per i meriti di Cristo Gesù vivranno nella gioia, quindi c'è un programma futuro. I redenti staranno bene, non saranno più infelici, saranno gioiosi e felici! Il dolore non esisterà più! Questo è detto dal *Signore degli eserciti*. Noi invece spesso temiamo l'uomo, che deve morire. In altri passi della Parola di Dio è scritto *"Cosa potrà farmi l'uomo se Dio è con me?"* Il punto è questo. L'uomo non è nulla e noi ci preoccupiamo sempre di mille cose. E il Signore ci dice *"Perché la pensi così? Hai dimenticato che sono stato io a crearti? Dimentichi che io ho creato l'universo? Sono proprio io a dirti queste cose."* A volte noi ci fermiamo alle apparenze e pensiamo che una vittoria temporanea del nemico sia definitiva. In realtà tutto passa, ma la Parola di Dio resta! Il Signore ci sta dicendo che c'è un futuro che ci aspetta e che dobbiamo ascoltarLo.

**Il punto cruciale** di questo pensiero è il verso 14 *"Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane."* Questo "essere curvi", incatenati, imprigionati. La situazione che stiamo vivendo si presenta sempre più dolorosa, esattamente come ciò che sta accadendo nel mondo. Più andiamo

avanti e più l'uomo che non ha aperto il cuore al Signore sentirà questo peso, si sentirà sempre più prigioniero. Ma il Signore dice *"l'uomo che si sente in questo stato di prigionia, se crede in Me sarà presto liberato, non sprofonderà nella fossa, nella depressione, non morirà"*.

Poi nei versi leggiamo *"Io sono il Signore, il tuo Dio, ho fatto delle cose meravigliose, farò nuovi cieli e nuova terra."* In questo passo Isaia ripete ciò che è scritto nell'Apocalisse.

Poi il Signore continua dicendo *"Tu fai parte del mio popolo, sei mio, di che devi avere paura?"* Questa bellissima introduzione già è consolatoria, perché quelli che credono in Lui già si sentono meglio. Sentiamo spesso molte predicazioni che parlano di queste cose piacevoli, ma dobbiamo ricordare che queste forze maligne, come sappiamo, aumenteranno sempre di più in questi ultimi tempi.

Per questo motivo **dobbiamo istruirci**: già leggere questo passo, fa parte della nostra istruzione perché mentre lo leggiamo c'è qualcosa in noi che si rafforza.

Ma oltre a istruirci dobbiamo anche imparare a combattere il maligno, come abbiamo detto negli studi precedenti.

Al versetto 15 troviamo scritto *"il mio nome è il Signore degli eserciti"*. Nella Scrittura, troviamo anche *il Signore della pace, il Dio che spiega i misteri ecc*; in questo contesto invece si parla del Signore degli eserciti. Perché? **Perché è Lui che combatte!** Quindi nel momento in cui il Signore degli eserciti dice *"Io presto ti libererò"*, c'è la potenza in ciò che dice.

In **Efesini 6:12** leggiamo *"il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne (se lo fosse sarebbe semplice identificare il nemico), ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti."* Di fronte a tutto ciò, chi potrebbe mai combattere se non il Signore? È inutile che ci pensiamo troppo, ma lasciarsi andare completamente non è di certo una cosa da fare! Adesso tratteremo meglio tutto questo.

Noi abbiamo questo nemico con cui non sappiamo trattare adeguatamente. È sicuramente più "grosso" di noi, ma in noi c'è il Signore e teoricamente con Lui siamo già vincitori (*"Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati."* Romani 8:37).

**Ma l'uomo cosa fa esattamente di fronte a un avversario?** In genere ha tre comportamenti:

1. La fuga;
2. La lotta;
3. Il ripiegamento.

Nella realtà possono anche sommarsi o mischiarsi, ad ogni modo ce n'è sempre uno dei tre che risulta dominante sugli altri.

**La fuga**, per esempio, che cos'è? Ricordo che a scuola studiammo *la battaglia di Caporetto* (24 ottobre 1917). All'epoca avvenne una fuga tremenda perché si ruppero le prime linee, non c'erano più gli ufficiali e si diffuse una paura incredibile. Una delle cause principali della fuga fu la mancanza di capi che avrebbero dovuto gestire la situazione. Quella battaglia rappresentò la più grave disfatta nella storia dell'esercito italiano. Ci mancò poco che il nemico arrivasse giù, fino al Centro. La fuga si fermò in seguito, ma rappresenta comunque un qualcosa di disordinato.

**La lotta** è di tantissimi tipi. Più in avanti cercherò di mettere un dossier sul sito che raccolga un po' le varie lotte spirituali che il credente deve affrontare contro *l'Ingannatore*. Ci sono varie tipologie di lotta che in questo studio non tratteremo.

### **Il ripiegamento su sé stessi.**

**a.** Il ripiegamento positivo è quello in cui noi vediamo che il nemico è un po' troppo grande e quindi prendiamo un attimo le distanze, senza fuggire, lasciando che queste forze maligne si manifestino in una determinata situazione. Tutto questo però porta noi a riorganizzarci per controbattere, per organizzare una controffensiva. Un po' come l'atleta che prende la rincorsa per saltare meglio.

**b.** Il ripiegamento negativo. Di solito noi siamo invitati dal Signore ad alzare lo sguardo, cioè a sollevare verso l'alto i nostri pensieri guardando verso il cielo. Col ripiegamento, invece, se abbassiamo la testa guardiamo noi stessi, meditiamo in pratica su di noi. Nelle religioni orientali, per esempio, l'ombelico è una delle parti da dove inizia questa disciplina della meditazione. Per quanto bella sia, parte sempre dall'uomo.

Nella nostra meditazione cristiana invece, è *l'Alto* che entra, non siamo noi a meditare noi stessi. È il Signore che dall'alto per primo conosce noi e che ci trasmette la Sua sapienza, che non è assolutamente come quella del mondo. **La sapienza di Dio nel Signore Gesù è quella che ci istruisce.** Questa è tutta un'altra cosa.

Quindi cosa accade dentro di noi? Immaginiamo la nostra persona come un vero e proprio esercito psicologico, mentale ecc. Nella nostra natura abbiamo molte componenti, immaginiamo ad un esercito che vigila e che cerca di difenderci. E allora come ci si comporta quando c'è questo attacco? Innanzitutto cerchiamo di reagire. Il Signore ci dice di non avere paura e che ci saranno comunque molte contrarietà, molti contrasti. In **Giovanni 16:33** leggiamo *“Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».* **Il Signore ci dice espressamente che noi avremo pace soltanto in Lui.** Dobbiamo

considerare che è Gesù a dire queste parole, Lui di sofferenza sicuramente ne capisce, le ha passate tutte! Anche questa consapevolezza di dover passare dei momenti difficili ci è utile. Non dobbiamo immaginare che la vita del Cristiano sia tutta rose e fiori. Ci saranno dei momenti difficili ma il Signore ci dice *“Coraggio che questo rientra nel pacchetto della vostra vita con Me”*. Allora può capitare che il nostro esercito, cioè la nostra persona, non ce la faccia e sia costretto a ripiegare. Abbiamo detto che esiste il caso negativo della “crisi depressiva”. A vederla dal di fuori, questa persona ripiegata su sé stessa, sembra ormai perduta. Non è così. Quando una persona passa questo momento difficile di ripiegamento, anche se la vediamo apatica, dentro ha un’attività molto conflittuale. Si scontrano nel suo intimo delle forze devastanti, molto forti. Queste energie producono a loro volta uno stato di instabilità che può essere in un modo o nell’altro. In quei momenti non si riesce ancora bene a capire quali parti dell’esercito della nostra persona saranno interessate.

Prendiamo ad esempio “la ragione”. Il nostro modo di ragionare è un po’ il capo del nostro esercito, il nostro “io”. Quando si trova di fronte a qualcosa di difficile, di veramente molto forte, cerca di trovare una scappatoia ma a volte non sa come fare. Ne consegue che ci sono queste forti tensioni che cercano uno “sfogo”, quindi da una parte il nostro esercito può uscire vincitore, dall’altra invece può far scoppiare una bomba che va a colpire il primo nemico che capita. Abbiamo molti esempi di cronaca che ci mostrano cosa accade quando la rabbia prende il sopravvento nell’esercito della nostra persona. Oppure, invece di sfogare sugli altri (contro cui magari non possiamo farlo) ce la prendiamo con noi stessi e questo può condurre al suicidio. C’è una drammaticità e una pericolosità in questa chiusura, in questa apparente apatia che vediamo. Non dobbiamo essere superficiali. Ci vuole una certa capacità per stare accanto a una persona che passa un momento di ripiegamento. Ci vuole solo un grande amore e molta sensibilità. Ovviamente il nemico che ci vede così confusi cerca furbamente di approfittarne. Non ci dà tregua e insiste, proprio perché la situazione possa esplodere. A lui va bene se uccidiamo qualcuno o noi stessi. Lui ci gioca sulla nostra confusione interiore. Il suo scopo infatti è quello di distruggerci. Per evitare che lui prenda il sopravvento nella nostra mente, dobbiamo fare in modo che la nostra instabilità cambi. Queste forze contrastanti, praticamente, pervertono tutto il nostro equilibrio. Per questo dobbiamo stare molto attenti.

Adesso vorrei parlarvi, cercando di farlo con molta delicatezza, del **suicidio di tipo esistenziale**. Questo si basa su un inganno tremendo. L’ingannatore è riuscito a modificare la percezione del tempo tanto da farci credere che la sofferenza non passerà mai. Una sofferenza amplificata dal fatto che noi guardiamo sempre noi stessi e non alziamo lo sguardo verso il cielo. Il nemico delle anime ci fa credere che piuttosto che continuare a sentire questo dolore è meglio morire. Questo è l’inganno

tremendo. Infatti, chi dice che questo sia vero? La nostra anima privata della speranza di Dio potrà davvero stare in pace? E se invece stesse peggio? Il Signore ci vuole salvare in qualche modo, vuole avvicinarsi a noi ma se restiamo "chiusi" in questo arroccamento gli impediamo di far trapelare quel qualcosa di Lui, cioè **la speranza**. In questo modo non riusciamo ad uscirne. Non comprendiamo che invece questa speranza è la soluzione e viene da Dio stesso. **Questo barlume entra in noi e la prima cosa che fa è darci la forza, una forza che inizialmente ci permette di vedere un po' di luce in mezzo al buio che si era creato intorno a noi.**

Riusciamo ad intravedere i contorni ed ecco che allora, il capo del nostro esercito, la ragione, userà subito questa piccola **speranza per iniziare una resistenza** contro il nemico. Si organizzerà quindi una strada, un modo. Per esempio, usando la memoria.

Con **la lettura della Bibbia** ricorderemo non solo la nostra **memoria** ma anche quella del nostro passato come esseri umani.

Ci sarà dunque una riedificazione sulla base di alcune considerazioni.

Tutto ciò non avverrà in tempi brevi, *la magia lasciamola agli illusionisti*, diffidiamo di queste testimonianze in cui si descrive questo processo di ripresa del nostro "io" in tempi così brevi. Da quello che ho potuto sperimentare, sentire e capire anche dagli altri, **c'è un cambiamento graduale perché il nostro sistema nervoso è molto delicato**, solo il Signore conosce bene come lavorare nella nostra mente e nel nostro cuore. Lui fa un'operazione nel cuore, chiamiamola "a cuore aperto", e la sa fare con i tempi necessari. **Dio sa che prima di ogni altra cosa abbiamo bisogno della Sua guida.** Per questo cerca di farci sollevare lo sguardo, infatti lo scopo è di non guardare sempre a testa bassa noi stessi. Come quando abbiamo una ferita e ci stiamo sempre a pensare, più lo facciamo e più ci fa male ma se improvvisamente ascoltiamo un po' di **musica** la ferita non ci fa più male. Sembra una banalità, ma in certi casi sono riusciti a fare delle operazioni senza nemmeno fare l'anestesia ai pazienti. Tutto questo per dire che **il Signore sa come fare** e ci porta verso un'elaborazione lenta, ordinata, orientata.

Per questo inizia quel momentaneo distacco da sé stessi e dal mondo, in modo da non essere più concentrati su quella cosa che ci procura sofferenza. In questo silenzio, nella preghiera, nasce una buona volontà in questo barlume di luce che pian piano ci fa scorgere i giorni non più solo come dolore.

La preghiera, la lettura della Bibbia, la riflessione, le nostre domande al Signore, il ricercare le risposte alle nostre domande esistenziali rappresenta già una possibilità.

**Poi improvvisamente un guizzo dentro di noi, che ci porta a pensare che abbiamo la possibilità di scegliere** se morire senza Dio o continuare a vivere con il Suo aiuto. Sono tutte consapevolezza che il Signore sa produrre nella mente e nel cuore in base ai momenti che viviamo. È importante questo. È in questo modo che ritroviamo le motivazioni per combattere e per vivere.

Dal ripiegamento bisogna uscire, e attraverso le nostre riflessioni impariamo anche come trasmettere questo agli altri che vivono la stessa situazione. In che modo il Signore ci fa comprendere meglio queste cose? **Con una serie di consapevolezze.** Per esempio, quando pensiamo a Lui, quando leggiamo la Scrittura, è come se andassimo a scuola. C'è una fase iniziale ma c'è anche **una elevazione.** C'è un momento in cui noi siamo servitori del Signore, ovvero facciamo ciò che Egli ci dice. Ma c'è un momento in cui **ci cambia di ruolo, ovvero non siamo più solo servitori ma anche "amici"**. In **Giovanni 15:13-15** è scritto *"Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. 14 Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. 15 Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio."*

In questo passo notiamo un passaggio dall'Antico Testamento al Nuovo. Una volta si ubbidiva perché così si doveva fare. Un esempio che faccio spesso è quello del bambino a cui si dice di non mettere le mani nella presa della corrente, e lui ubbidisce in base a quello che gli è stato detto dai genitori. Quando però il bambino diventa adulto, comprende le motivazioni di quelle parole. Avviene una crescita e, tra il bambino diventato grande e i suoi, c'è un rapporto di stima e anche a volte di amicizia. Anche se tra genitori e figli l'amicizia è relativa, è qualcosa che comunque comprende la stima. Il Signore ha fiducia di noi, ci stima, e noi abbiamo fiducia in Lui.

Non è che facendo questo Dio ci impedisce di osservare noi stessi, anzi, è proprio nel nostro intimo che Lui agisce. Ci vuole semplicemente distogliere da quel circolo vizioso, da quell'egocentrismo malato. Se avete visto i nostri studi, non abbiamo mai parlato prettamente di un cerchio, ma abbiamo visto l'evoluzione di un cerchio sotto forma di una spirale che si apre e si solleva. In pratica si esce dal nostro "io" e si entra in una considerazione di noi stessi in rapporto all'eternità che ci attende, verso l'infinità di Dio.

Questa è una cosa la cui profondità la comprenderemo soltanto col tempo, proprio perché cresciamo e il Signore ci aprirà via via questi spazi. Il discorso è diverso se una persona resta arroccata su sé stessa. Infatti una persona che vive questa fase di ripiegamento non riesce a vedere e a comprendere tutto questo, e allora come fa a confidare in Dio e ad avere la speranza? E senza la speranza, cos'è? È disperato! Non ha speranza. Per questo "finisce".

Quando sentiamo questi fatti di cronaca in cui si compiono gesti disperati, in realtà queste persone che li commettono sono già "morte" prima. Probabilmente chi sta vicino ad una persona del genere avrebbe potuto intuire qualcosa, mi riferisco ai cristiani.

Quindi il Signore interviene "gradatamente". **In che modo interviene?** Una delle cause di questi ripiegamenti potrebbe essere l'aver commesso dei peccati gravi che ci pesano. Il Signore allora come fa? È semplice. Lui cancella i nostri sbagli e quindi ci perdona. Può sembrare incomprensibile e in effetti "il perdono di Dio" è un atto difficilissimo da capire e percepire fino in fondo. **Fatto sta che se ci apriamo a questa possibilità possiamo subito ricevere uno stato di sollievo, e questo ci fa aprire una porta a un principio di misericordia di Dio, un principio del Suo Amore.** Questa misericordia è gratis, non dipende da quello che abbiamo fatto, è semplicemente un atto d'amore dato, è così! Non c'è merito. È a disposizione. È la prima percezione, anche se non del tutto capita, di quella che chiamiamo "**grazia**". Attraverso la grazia che per i meriti di Gesù noi possiamo ottenere, da quel momento in poi inizia un percorso sempre meno buio e sempre più luminoso rispetto a quando eravamo completamente abbattuti e ripiegati su noi stessi. Il punto è che quando diciamo di non farcela, è chiaro che noi non abbiamo la capacità di nostra propria forza ed è proprio per questo che c'è il Signore perché Lui ti dà la Via.

Prima ho parlato della volontà che è in noi, **di quel guizzo**, che è in grado di esercitare una scelta. Si può seguire il Signore oppure si può non farlo. **Questa consapevolezza di poter operare una scelta ci fa sentire vivi.**

Ma non è che tutti quelli che stanno male scelgono con facilità di stare bene, a volte si sta male anche per **caparbieta**. Magari sappiamo di aver peccato ma siamo talmente duri e testardi che **il nostro cuore non si apre alla grazia**. Non so il perché, cioè lo immagino e chissà quante volte anche io sono stato così. Queste persone restano chiuse e non possono aprirsi a quella serie di processi suggeriti dal Signore per uscire da questo stato di ripiegamento. **Cos'è questa caparbieta, dunque?** Non è una buona cosa. Parte da una presunzione, dall'assunto che noi abbiamo ragione e Dio ha torto perché altrimenti ci farebbe stare bene. Non funziona così! Il Signore ti dà una possibilità: o la accogli o non la accogli. Se la accogli vuol dire che ci vuole anche un minimo di umiltà. Questa è la chiave, senza l'umiltà questa porta non si apre. Per questo c'è la sofferenza: essa a volte ci piega e ammettiamo che nonostante la nostra forza non ce la possiamo fare. È dopo questa "ammissione" che ci inginocchiamo, perché comprendiamo che non possiamo andare oltre, che noi siamo semplici esseri umani e Lui è Dio. Confidare in Lui ci fa prendere, capire, accogliere questo perdono verso noi stessi. E se noi percepiamo questo amore verso noi stessi possiamo perdonare anche gli altri per il male che ci hanno fatto. Il perdono non si limita al concetto buonista "mettiamoci una pietra sopra e andiamo a mangiare una pizza insieme". Il perdono è quando non vogliamo più provare, verso chi ci ha fatto del male, rancore, odio ecc. Infatti odiare qualcuno è un legame, una schiavitù, una prigione, come delle catene attorno al nostro cuore. Per quanto ci riguarda, il perdono

deve essere di questo tipo "Va bene, basta. Anche se mi ha ferito non voglio più pensare il male contro questa persona." Il giudizio nei confronti di coloro che ci hanno fatto del male non ci riguarda, sarà il Signore a fare ciò che riterrà opportuno. **Noi dobbiamo pensare innanzitutto alla salvezza dell'anima nostra, quindi il distacco dal rancore e dall'odio ci permette questo perdono. Dio ha perdonato me e io posso perdonare gli altri.** Non ci potremo mai riuscire solo sforzandoci, ma se ci concentriamo **sulla POSSIBILITÀ di concedere agli altri il perdono che Dio ci ha dato, allora il Signore entrando in noi, non sappiamo come, ma riesce a farlo.** Forse un giorno ci sveglieremo e scopriremo di non odiare più quelle persone che ci hanno fatto del male.

Tornando ai versi di **Isaia 51** che abbiamo letto prima, dobbiamo riflettere sul fatto che noi abbiamo a che fare con l'Iddio del cielo e della terra, che ha creato ogni cosa esistente ed essendo Suo popolo saremo perfettamente uniti con Lui. C'è dunque un futuro bellissimo che ci aspetta e non dobbiamo stare ripiegati su noi stessi! Noi dobbiamo vivere su questa motivazione una volta che abbiamo scelto di crederci. Se in qualche modo dobbiamo fare una scelta di come vivere la nostra vita, deve essere nostro desiderio e nostra convinzione scegliere di andare avanti su questa base, su questa motivazione. Confidiamo in Dio, anche se ci dicono che potremmo sbagliarci resta comunque il fatto che è una nostra scelta. Noi ci crediamo e confidiamo in questa nostra scelta. Questa è la fede! "Sulla base della Tua Parola, Signore, agirò in questo modo". Alla fine se avremo ragione saremo col Signore e potremo godere della vita eterna. Questo è il punto principale.

C'è un altro passo molto interessante anche se un po' complesso che voglio portare alla vostra attenzione. **Romani 5** dal versetto 3 *"non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, 4 la pazienza, esperienza, e l'esperienza, speranza. 5 Or la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato."* (Nuova Riveduta) Quando leggevo questi versi, lo facevo quasi sempre di fretta e non ne capivo la profondità. Rileggendola pian piano si capisce che questi versi sono stati scritti da una persona che aveva una profondità incredibile. L'apostolo Paolo non solo era colto ma aveva sperimentato delle cose e le ha poi spiegate in maniera sorprendente. Vantarsi delle afflizioni è una consapevolezza dovuta appunto ad una profondità di considerazioni. **Ci rivela che questa sapienza è dello Spirito di Dio,** sono insegnamenti che hanno molti spessori. Pian piano nelle nostre riflessioni questi spessori aumentano e noi riusciamo a capire sempre di più. Le afflizioni sono momenti di prova o sofferenza che ci colpiscono e ci fanno male, noi resistiamo con tutte le forze di cui disponiamo nella fiducia nel Signore. Questo stato di fermezza, nel mantenere i nostri propositi, ci rende ancora più forti perché si tratta della



perseveranza nella fede. **Questa ci fa fare i muscoli, per così dire, come in una palestra.** Se tu fai degli esercizi, man mano ti vengono i muscoli e poi li farai in maniera sempre più perfetta. Rapportando questo esempio all'argomento che stiamo trattando, nonostante le avversità, con la perseveranza acquistiamo maggiore fermezza ed ecco che abbiamo **la fede "provata"**. **Questa è quella che è gradita a Dio,** non una fede "intellettuale". È facile dire di essere d'accordo con un certo pensiero, ma poi quando subentrano fattori esterni c'è chi scappa da una parte e chi dall'altra.

La fede "provata" di fronte alle difficoltà poi torna a noi sotto forma di giustizia, cioè di giustificazione, di grazia. **È in questa giustificazione per fede che si rivela il Signore Gesù. Lui produce in noi l'esperienza del Risorto.**

Molte persone dicono di conoscere il Signore ma "l'esperienza" del Signore è un'altra cosa. È qualcosa che si sente veramente dentro, è questa che inizia un processo di trasformazione e di rinnovamento. Inizia quando nel nostro cuore lo Spirito Santo ci convince di peccato, di giustizia e di giudizio e si completerà al Rapimento dei credenti. Questo desiderio dell'anima nostra di essere trasformata che è entrato anche in un momento difficile, diciamo pure che lo abbiamo fatto entrare, produce questo "anelito" ovvero questo desiderio di elevazione e di avvicinamento al Signore Gesù, e quindi il ripiegamento non c'è più. Alziamo lo sguardo con decisione al cielo! Quindi se parliamo di un ripiegamento in umiltà, allora è una cosa positiva perché ci pieghiamo davanti al Signore. Il ripiegamento verso Dio ci infonde un desiderio di obbedienza che diventa un sentimento particolarmente profondo e dolce, che possiamo chiamare **"speranza"**.

Questa speranza verso il Signore non si può scambiare con l'ottimismo generico che è nel mondo. Ciò perché la speranza del Signore se la lasciamo entrare nel nostro cuore, ci lascia quello che lo Spirito Santo dona, ovvero un pezzettino di Dio col Suo amore. Quindi appena questa speranza entra in noi, la riconosciamo come "grazia" di Dio, come il Suo intervento diretto nel nostro cuore con la Sua mano potente! È un'acquisizione benedetta. Di fronte a questo, il nostro "io" la assorbe più che può e se ne nutre. È il nostro nutrimento, è la nostra vita! E il cuore? Il cuore fa il suo lavoro: diffonde, trasporta questa "grazia" per tutto il corpo. Mentre fa questo lavoro, il corpo funziona sempre meglio. Lo Spirito di Dio prende il nostro spirito e lo apre sempre più. Può sembrare complesso, ma è una cosa che solo Dio poteva fare. Consapevoli dell'esperienza, dell'amore, della trasformazione che avviene giorno per giorno, in questo possiamo superare ogni difficoltà. In questo modo il ripiegamento viene vinto! Non che non ci siano momenti in cui tendenzialmente ci blocchiamo, ma questo sarà solo un attimo di ritirata strategica per rafforzarci meglio e ripartire. Infatti

se io cerco di stare sempre in comunione col Signore, mi rafforzo e tutta la situazione si volgerà in mio favore.

In conclusione di questo studio, vi proponiamo alcuni versi del **Salmo 71**:

*"5 Poiché tu sei la mia speranza, Signore, Dio; sei la mia fiducia sin dalla mia infanzia.*

*6 Tu sei stato il mio sostegno fin dal grembo materno, tu m'hai tratto dal grembo di mia madre; a te va sempre la mia lode."*

**Questo è il completamento della nostra riflessione. Benedetto sia il nostro Signore! Al prossimo studio.**

*"Volgi lo sguardo a Cristo, contempla la sua beltà e le cose quaggiù non le stimerai più alla luce di tal santità!" (tratto da un cantico evangelico)*